

THRILLER INTELLETTUALE / CARLOS FONSECA

La stilista ha lasciato solo foto di pin-up e di un rogo in miniera

Il curatore di un piccolo museo di storia naturale ricostruisce il passato di un'ambigua amica morta

ANDREA BAJANI

Resta ancora da studiare che cosa esattamente succeda la notte, ma è un fatto che quando il mondo si ferma e il buio mette nel sacco case e persone, qualcosa di inaudito avviene nell'aria. Non è un caso che per brutta che sia da esperire, l'insonnia resta la prima alleata degli scrittori. Che si scriva tardi la notte o prima ancora che il chiarore annunci l'alba, è in quello spazio di allucinato realismo che molte opere nascono. Si scrive tenendo i sogni da un capo della corda e dall'altro capo la vita. Non è un caso mi sembra che l'insonnia compaia, quasi come una dichiarazione di poetica, nella prime pagine di *Museo animale*, il primo romanzo tradotto in Italia, da Gina Maneri per Sellerio, del giovane costaricano Carlos Fonseca. «A volte mi piace pensare che dietro all'insonnia si nasconda qualcosa del genere: una visione lucida e immensa che gli insonni non possono dimenticare. Chiudono gli occhi e la vedono, un magnifico quadro costellato di puntini che palpitano come stelle».

Museo animale è un libro di oltre quattrocento pagine che si riassume in una domanda: cosa succede quando si aprono i segreti che una famiglia ha chiuso

a cmave per sopravvivere a sé stessa? Il protagonista è un curatore di un piccolo museo di storia naturale in New Jersey. La storia bussava alla sua porta con le nocche di Giovanna, stilista a cui in qualche modo la moda sta stretta perché le interessa più l'arte, soprattutto quando è pericolosamente legata alla vita. Giovanna Luxembourg compare, scompiglia la vita imponendo una relazione che è più una performance che un'amizizia, e poi si dissolve. Ricomparirà sette anni dopo essere morta, accatastando sulla scrivania del giovane curatore una pila di buste, di fotografie. Edunque di indizi. E così che, quando è ormai troppo tardi per averne diretta testimonianza, la storia si complica molto, e i segreti chiedono udienza.

Ecco, il punto di questo romanzo così ambizioso e labirintico, è che una volta sollevata la frase che riassume la trama principale, come da sotto un sasso centinaia di vite e piccole trame cominciano a correre da tutte le parti. E di colpo ci si rende conto che tutto sfugge, e che la versione che si può dare di una storia, dipende tutta dagli elementi che decidiamo di considerare. «Mi metto a organizzare i documenti in un tentativo di capire che storia cerca di raccontarmi Giovanna». Ma nella prima busta ci sono foto di donne in costume da bagno negli anni Cin-

quanta e foto di paesaggi. Nella seconda cinque saggi sulla fotografia. Nella terza, sono tutti articoli di giornali che parlano di un incendio nei sotterranei di una città mineraria. Qual è il puzzle sotteso? Soprattutto, esiste un'immagine unica cui tutti i pezzi tendono, o cercarla è solo il vano tentativo che facciamo di far tornare i conti alla vita?

Museo animale gioca, pur seriosamente, con queste domande, dipanando una trama che si orchestra su due continenti. Fonseca è uno scrittore molto consapevole e abile insieme. Sa che questa domanda (esiste una soluzione all'enigma?) è troppo grossa per riuscire a trovare una risposta da soli. In tanti ci hanno provato, in tanti hanno fallito, e i migliori hanno accettato il fatto che l'unica cosa che si può fare è inscenare l'investigazione. Fare polizieschi esistenziali, cioè quelli in cui i nodi alla fine sono più stretti.

Per questa ragione *Museo animale* è una specie di festa della letteratura, e quasi un compendio - e un omaggio - di quella che Enrique Vila-Matas chiama la letteratura portatile. Sono i grandi scrittori che, pur non scegliendo la letteratura di genere come via principale, non hanno potuto evitarla per cause di forza maggiore. A indagare nel profondo di uomini e cose, si finisce per forza con tutti i due pie-

di in un enigma, e dunque in un giallo. Se Ricardo Piglia è, esplicitamente, il nome tutelare del libro, la lista si allunga a ogni pagina, in un tributo che a tratti suona persino troppo scoperto. Da Vila-Matas stesso agli esperimenti di fotografia esistenziale di Sophie Calle, a Roberto Bolaño.

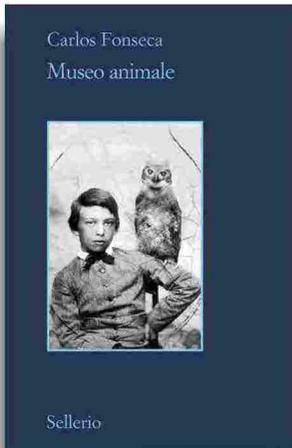
Fino a un riferimento al dottor Pereira scrittore di necrologi inventato da Antonio Tabucchi. «Mi è tornata in mente una mia ex ragazza che viveva nel Bronx, capelli ricci tinti di rosso e uno sguardo malizioso, che di mestiere faceva proprio questo: scrivere necrologi per conto terzi. Perché a volte le famiglie, distrutte dall'impatto emotivo dell'evento, non riuscivano a raccogliere le forze necessarie a scrivere i necrologi per i loro cari». È qui, mi pare, che va cercato il nucleo fondativo di questo romanzo, e al contempo una delle spinte fondative della letteratura. Per chi la conosce da vicino, si potrebbe dire, la verità brucia troppo per essere detta. Agli altri - agli scrittori - non restano che le congettture. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domani, ore 17.30, Sala Blu

Nato in Costa Rica nel 1987, cresciuto a Puerto Rico e negli Usa Carlos Fonseca vive a Londra e insegna a Cambridge al Trinity College. Il suo esordio, «Coronel Lágrimas», è del 2015; «Museo animale» è il primo romanzo tradotto in Italia



Carlos Fonseca
 «Museo animale»
 (trad. di Gina Maneri)
 Sellerio
 pp. 476, €17

